

Titolo || E Genet fa il Miracolo: Manfredini all'Out Off

Autore || R. Zun.

Pubblicato || «il Giornale», 25 gennaio 1991

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

E Genet fa il Miracolo: Manfredini all'Out Off

di R. Zun.

Lì per lì lo spettacolo girò alcune piazze, ma la cosa non destò particolare attenzione. Due anni dopo nel 1989, *Miracolo della Rosa* venne ripresentato al Teatro Out Off nella sua forma definitiva: da allora, per qualche tempo entrò nei cartelloni dei più stimolanti festival teatrali. La critica si accorse così del curioso monologo di Danio Manfredini, liberamente ispirato al romanzo di Jean Genet, fino ad assegnare all'autore-attore il premio Ubu per l'interpretazione. Ora *Miracolo della Rosa* ritorna sul palcoscenico che lo tenne a battesimo. A partire da oggi alle 20 e per tre sere al Teatro di via Dupré 4 (tel. 322991) Danio Manfredini ripropone la sua elaborazione dello scritto (come sempre sopra le righe) di Genet. Tuttavia, prima di inoltrarsi nei percorsi mentali e tecnici di Manfredini, strade che del testo l'hanno condotto al significativo riconoscimento, vanno sottolineate alcune tappe della sua carriera. Per capire questa pièce in programma all'Out Off fino al 27 gennaio in effetti è necessario soprattutto sottolineare l'esperienza che l'autore si è costruito partendo dai principi del Terzo Teatro. Sulla presenza dell'attore in scena sia come grancassa degli umori circostanti sia come presenza fisica vera e propria, elementi fondamentali nel teatro di Grotowski, a cui il Terzo Teatro si ispira, ruotano i ritmi di *Miracolo della Rosa*. Anche l'impegno di Danio Manfredini all'ospedale Paolo Pini come animatore e maestro di pittura di disadattati e cosiddetti malati mentali rientra nella logica di teatro estremo, di teatro in bilico tra l'analogia e l'identificazione con la vita reale. I temi cari a Genet nell'allestimento attuale hanno assunto uno strato di spessore in più: sono cioè potenziati sotto tutti i punti di vista. Le situazioni ambientate nel carcere minorile in cui lo scrittore francese si trovò imprigionato, sono presentate con l'ausilio della parola ma anche della mimica e della musica.